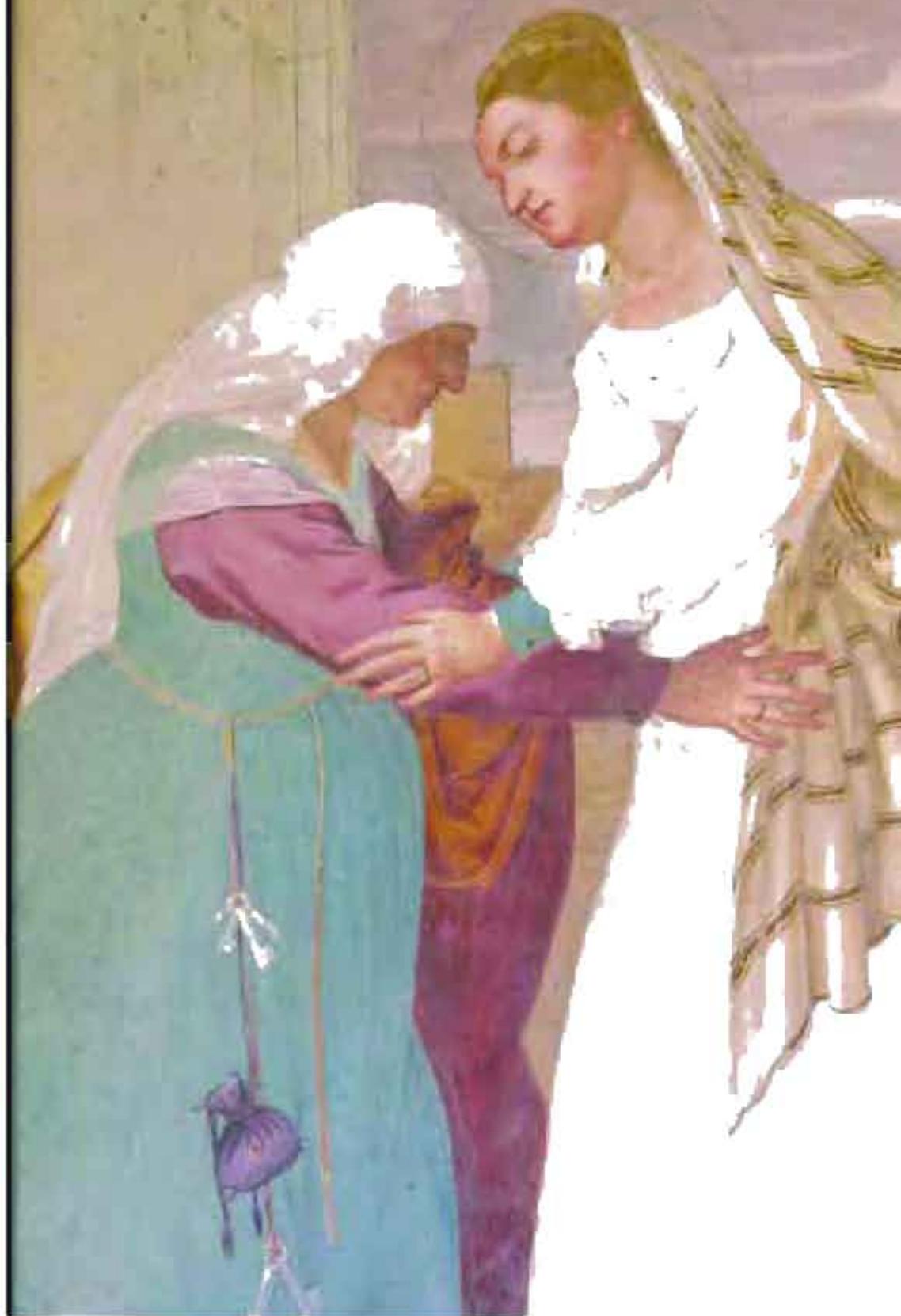


***La Voce
della Comunità
di Bariano***



Ottobre 2010



Calendario Liturgico

Ottobre

- 3 Festa degli anniversari
di matrimonio
- S. Messa ore 11,15 a seguire
rinfresco in oratorio

Inizio settimana di preparazione:
Festa della Madonna del Rosario

- 10 Festa della Madonna del Rosario
(programma all'interno
del bollettino)
- 24 Giornata missionaria mondiale

Novembre

- 1 Festa di tutti i Santi
sante messe orario festivo
nel pomeriggio ore 16,00
messa e processione al cimitero

- 2 Commemorazione dei defunti

Messe da lunedì a venerdì
7,30 - 10,00 in parrocchia,
16,00 - 20,30 al cimitero

- 15 Inizio corso fidanzati ore 21,00
- 21 Festa di Cristo Re
- 28 Inizio dell'Avvento

Agenda Parrocchiale

Battesimi

- Nava Erika di Angelo e Podestà Simona
Nata il 16/02/2010 - Battezzata il 13/06/2010
- Grisa Athena di Rosangelo e Vitali Barbara
Nata il 30/11/2009 - Battezzata il 13/06/2010
- Moioli Ilaria di Luca e Piana Denise
Nata il 17/04/2010 - Battezzata il 29/08/2010
- Facchetti Rebecca di Marco e Duca Stefania
Nata il 01/07/2010 - Battezzata il 19/09/2010
- Oberti Giorgia di Giandomenico e Ciccarelli Paola
Nata il 29/05/2010 - Battezzata il 26/09/2010
- Leva Daniel di Davide e Blloshmi Flora
Nato il 10/10/2008 - Battezzato il 26/09/2010
- Parolari Emily di Giuseppe e Giovenzani Deborah
Nata il 20/05/2010 - Battezzata il 26/09/2010

Matrimoni

- Duca Federico e Gastoldi Simona
5 Giugno 2010
- Silvani Luca e Monzio Compagnoni Alice
12 Giugno 2010
- Ciccone Domenico e Duca Simona
27 Agosto 2010
- Corna Valerio e Ferri Valeria
4 Settembre 2010

ORARI S. MESSE

Feriali

7,30 - 17,00

Sabato

7,30 - 10,00 Annunciata
20,00 Prefestiva

Domenica e festivi

7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,30

I VOSTRI PRETI

don Ernesto - parroco
0363 - 95164

donernesto@parrocchiabariano.it

don Giacomo - oratorio
0363 - 95184

dongiacomo@parrocchiabariano.it

don Sandro
0363 - 1842500

CONFESSIONI

Venerdì 17,30 - 19,30 - Sabato 16,00 - 19,00

Copertina: "La visita di Maria a Sant'Elisabetta" (particolare),
affresco di Lorenzo Lotto - 1525, Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco (BG).

Cristiani non si nasce ma si diventa

Perché questo titolo e perché proprio nella festa del paese? Questo "slogan" che accompagnerà il nostro cammino parrocchiale in questi anni, vuole essere un invito a considerare la tradizione di fede che abbiamo ricevuto come un bene per tutta la nostra comunità, un dono prezioso non da conservare come un "quadro antico" da appendere nelle nostre case o nel museo parrocchiale, ma come dono di Dio che vive e cresce solo con la nostra collaborazione. Nei bollettini parrocchiali di quest'anno, ho voluto attirare la vostra attenzione su questa verità con titoli provocatori: "Dove va il Cristianesimo?" "La Chiesa è piccolo gregge?" "Il Cristianesimo dell'abitudine è arrivato al capolinea?" "Come deve nascere il Cristianesimo per scelta e per innamoramento?".

Dice il Sinodo della Chiesa di Bergamo "E' necessario provvedere a qualificare l'esperienza cristiana nelle condizioni più comuni e quotidiane dell'esistenza, proponendo il Vangelo a tutti. Tutto questo è da vivere in un contesto in cui la fede è ritenuta insignificante per la vita, pur se si compiono riti e gesti religiosi". Si ha l'impressione che il Vangelo non ha più presa, non tocchi il vissuto delle persone. Sono due anni che sono tra voi, e come già detto ringrazio il Signore! Soprattutto perché mi aiutate a vivere la mia vita di fede e di prete. Da fratello che parla a fratelli, permettete che richiami una difficoltà che a volte mi reca tristezza: è il vedere come il patrimonio di fede, che ha reso ricca di bene la nostra Chiesa e vanto del nostro paese, venga trascurato. Ho l'impressione che manchi soprattutto un approfondimento, meglio dire un nutrimento, che tenga viva e significativa di speranza la nostra vita. Non vi sembra che stiamo intristendo per la mancanza di gioia e di bene? Non vi sembra che l'amore tra noi tenda ad indebolirsi e viene meno la carità e la solidarietà? Non vi sembra che l'ascolto della parola di Dio, della preghiera comunitaria, del celebrare la domenica come giorno del Signore e dell'Eucarestia inizi a dare segni di poca partecipazione? Mi stringe sempre il cuore da

tanti anni ormai, nei mesi estivi, vedere quanti ragazzi iscritti al Grest partecipano poi alla messa della Domenica. E questo accade da metà giugno fino alla ripresa del catechismo: fine settembre. Probabilmente andranno con i genitori fuori parrocchia o al Santuario, e questo sarebbe un vivere bene la domenica. Veramente questo calo si avverte anche nel periodo scolastico. La frequenza al catechismo settimanale è buona, alla messa della domenica o alle proposte di vita oratoriana e parrocchiale è scarsa. Perché catechismo sì ed esperienza di vita cristiana no? Forse perché se non vado al catechismo sono "bocciato"? A che servono i sacramenti ricevuti, se poi non vivo quello che ho celebrato? Oggi qualcuno inizia a chiedere di essere sbattezzato, inviando uno scritto nel quale chiede di essere "scancellato" dal registro dei battesimi. Anche qui di quale Battesimo vuole essere "sbattezzato"? Se per Battesimo si intende essere iscritto sui registri: "Dio se ne frega dei registri e dei certificati"! A lui interessa come si vive. È la vita che ti promuove o ti boccia da Cristiano. Lo diceva già 2000 anni fa Gesù, a quanti si ritenevano figli di Abramo senza vivere la fede di Abramo. **Quindi cristiani non si nasce, ma si diventa.** Non possiamo rassegnarci a vedere il Cristianesimo morire così. Non possiamo rassegnarci a vivere da Cristiani

come "larve", incapaci di emozioni e passioni di amore e di riscatto. Cari fratelli, vi propongo queste riflessioni e sollecitazioni non per giudicare o per criticare, ma per esortare ciascuno di voi, e con voi noi preti, ad approfondire sempre più le ragioni della nostra fede per orientare la nostra vita ad avere il gusto e il senso del Dio di Gesù Cristo. Il giorno del mio ingresso dissi "Vengo tra voi non per far da padrone sulla vostra fede, ma per essere collaboratore della vostra gioia". È con questi sentimenti che vi dico: **ripartiamo a parlare di Dio**; nelle nostre case e nel nostro paese. Dobbiamo partire da Gesù, che è il volto di Dio per incontrare fratelli vicini e sconosciuti, che sono ancora fedeli o in crisi, o già in fuga da Lui. Testimoniare loro che Cristo è vivo, è qui nella nostra fede e nella nostra crisi di vivere in libertà di spirito abbandonati alla sua grazia divina, nell'assoluta coscienza della povertà dei mezzi umani. **Coraggio, andiamo!** Cristo illuminerà il nostro passo. Maria nostra patrona accompagni con la sua protezione il nostro cammino, perché anche noi possiamo sperimentare la benedizione a lei rivolta da Elisabetta: "Beata te che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Buona festa: Dio ci benedica.

Don Ernesto



Come ripartire da Dio?

Giovanni Paolo II, all'inizio del nuovo millennio, alla fine del grande Giubileo del 2000, per rilanciare l'esperienza Cristiana, scriveva: "Non si tratta di inventare un nuovo programma. Il programma c'è già, è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva tradizione. Esso si incentra in ultima analisi in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste". Come possiamo ripartire da Cristo se un solo credente su cinque legge la Bibbia? Come possiamo ripartire da Cristo se la viva tradizione dei nostri padri è vissuta con stanchezza e con immutata ripetitività, senz'anima? Questa è la sfida che siamo chiamati a vivere con serenità, senza affanno, ma con responsabilità, gioia e certezza di essere portatori di un messaggio di bene e di salvezza che per primi abbiamo noi sperimentato.

Con il consiglio pastorale, abbiamo individuato questo percorso da proporre alla comunità.

1. Leggiamo insieme la parola di Gesù

per riscoprire il Dio di Gesù Cristo viene proposta alla comunità degli adulti una Catechesi Biblica nel "periodo forte" dell'anno liturgico: Avvento e Quaresima nei giorni di Martedì ore 10,00; Giovedì ore 15,00 e alle 21,00.

Durante la Quaresima 3 serate di predicazione straordinaria (esercizi spirituali parrocchiali) a partire dalle tentazioni di Gesù, per combattere le nostre tentazioni di cercare il Dio che non c'è.

2. Vivere la Liturgia

Come celebrazione della vita di Gesù e dei suoi doni. **Riscopriamo la domenica come Giorno del Signore**, dell'Eucarestia, e festa della comunità parrocchiale. Il cristiano, senza la domenica e senza l'Eucarestia, in breve non sa più chi è, e la parrocchia diventa non una comunità, ma una "agenzia di servizi"... Altri momenti di feste e di viva tradizione aiutano a celebrare quello che professiamo nel nostro Credo: credo in Cristo fatto uomo,

morì per i nostri peccati, fu sepolto, è risorto il terzo giorno, apparve a Pietro e ai Dodici, mandò lo Spirito Santo, si è fatto cibo e nutrimento nell'Eucarestia, è segno e speranza di vita eterna per quanti credono e hanno sperato in Lui. (Natale, Passione e morte di Gesù, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, ricordo dei defunti).

3. Accoglienza e discernimento della domanda religiosa in riferimento alla richiesta dei sacramenti per i figli:

Battesimo: sono previsti alcuni incontri pre-battesimali, per aiutare i genitori in questa scelta per i loro figli. Da non dimenticare: è nella fede dei genitori che i figli vengono battezzati, e a partire da questo c'è l'impegno di educarli a crescere nella fede.

Sacramenti dell'iniziazione Cristiana: prima Confessione, Comunione e Cresima.

La catechesi Biblica proposta per tutti gli adulti il martedì e il giovedì rimane il cammino di fede per i genitori che celebrano per la prima volta questi sacramenti o che li hanno già celebrati, perché siano per primi di esempio e di testimonianza a quanto è chiesto ai figli. Saranno proposti incontri specifici per la preparazione e l'organizzazione delle celebrazioni, che avranno senso e significato se sono stati preceduti dalla catechesi Biblica parrocchiale.

"Corso per i fidanzati": è un appuntamento importante per la comunità cristiana. Quest'anno nei mesi di novembre e febbraio, in collaborazione con le parrocchie di Morengo e Pagazzano, gli incontri si tengono a Bariano. È un momento di straordinaria ricchezza umana: questi giovani si trovano a una svolta della loro vita, che dà senso a tutta la loro avventura. Lo stato nascente della loro alleanza e della famiglia che intendono formare, dà loro una prospettiva profonda sulla vicenda umana e sulla ricerca di felicità. Si trovano anche di fronte a molti problemi: di stabilità del lavoro, di organizzazione dei tempi e degli spazi, ma anche di mentalità e di concezione dell'amore e del matrimonio che non facilitano il loro progetto. Anche rispetto al senso del sacramento e dello sposarsi non



Vogliamo essere un'assemblea che celebra nella gioia ripartendo dalla Parola per crescere nella carità.

in Chiesa, ma nella Chiesa, hanno spesso idee vaghe e incerte. Per molti di loro è anche l'occasione di scoprire o riscoprire il loro essere cristiani. Per la comunità è un regalo straordinario e un incoraggiamento ad accogliere, a servire il lavoro che Dio conduce segretamente nelle loro storie.

4. Fede e vita

In famiglia: in continuità con i piani pastorali sulla famiglia proposti negli anni precedenti, la diocesi quest'anno propone l'aspetto della genitorialità. In collaborazione con l'Azione Cattolica parrocchiale si promuova un itinerario in questo senso.

Nella vita sociale: Per provvedere a qualificare l'esperienza cristiana nell'esperienza quotidiana, in collaborazione con le ACLI, si potrebbero individuare due incontri su fede e vita, Bibbia e giornale, come da cristiani vivere il sociale.

5. Visita alle famiglie, con lo scopo di incontrare la famiglia laddove abita, per dimostrare la vicinanza e la disponibilità a percorsi comuni di bene, dimostrare vicinanza nella fatica e nella sofferenza, e laddove richiesta, invocare la benedizione del Signore perché doni pace e bene. E per ricordare che nessuna esperienza, anche la più difficile e umanamente insignificante è lontana dal cuore di Dio. Noi sacerdoti, bussando ad ogni porta, con discrezione vogliamo dire: "Il Signore c'è, e si fa presente attraverso la comunità cristiana. Contate su di noi. Non siamo Santi, perfetti, non abbiamo soluzioni o magie per risolvere i problemi e le difficoltà, o ricette per la felicità. Vogliamo ricordare che Dio vi vuole bene, e anche noi ve ne vogliamo. E se in qualche modo e in qualche cosa abbiamo mancato o peccato di carità e misericordia verso qualcuno, vi chiediamo perdono. Certi che la vera comunità non è quella dove non si sbaglia mai, sarebbe ipocrita, ma la vera comunità è quella dove ci si perdona, ci si ama, ci si accoglie a vicenda."

Sono previsti due momenti: prima di Natale e di Pasqua, in alcuni giorni della settimana. Modalità ed altro saranno concordate con il consiglio pastorale, e comunicati alla comunità.

Programma Festa

Lunedì 4 ottobre:	Maria donna della vita quotidiana
7,30	S. Messa
17,00	S. Rosario e S. Messa
21,00	Assemblea parrocchiale (sala rossa)
Martedì 5 ottobre:	Maria benedici i nostri figli
7,30	S. Messa
17,00	S. Rosario e S. Messa
Mercoledì 6 ottobre:	Con Maria chiediamo a Dio il perdono
	giornata della riconciliazione
7,30	S. Messa
10,00	Celebrazione comunitaria della penitenza e confessioni
14,30	In Chiesa omaggio floreale e preghiera con i bimbi della scuola materna
17,00	S. Rosario e S. Messa
21,00	Celebrazione comunitaria della penitenza e confessione
Giovedì 7 ottobre:	Maria cammina con noi
	giornata di preghiera per le famiglie
7,30	S. Messa
15,00	Momento di preghiera per i ragazzi delle elementari
20,30	Partenza fiaccolata da quattro zone del paese (zona Barane, zona Parco, zona via Tasso, via Marconi) Preghiera del S. Rosario e conclusione davanti alla statua della Madonna del Rosario con offerta dei fiori (rose bianche, gialle, blu, rosse) secondo i misteri e a secondo del colore dei lumini della fiaccolata.
Venerdì 8 ottobre:	O Maria donaci santi sacerdoti e religiosi
	giornata di preghiera per le vocazioni
7,30	S. Messa, esposizione SS. Sacramento e Adorazione eucaristica fino alle 12,00
16,00	S. Messa e adorazione eucaristica
20,30	Veglia di preghiera per le vocazioni guidata dal Responsabile "Vocazioni" del Seminario
Sabato 9 ottobre:	Vergine Maria Regina del Rosario
7,30	S. Messa
10,00	S. Messa Annunciata
20,00	Prefestiva
	Confessioni 9,30 - 11,30 - 15,00 - 19,30
Domenica 10 ottobre	O Maria con te accendiamo la festa
	S. Messe 7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15
16,30	S. Messa solenne e a seguire la processione per le vie del paese (via Roma, via Misericordia, via Circonvallazione, via Marconi, via Roma) da addobbare. Conclusione sulla piazza e benedizione finale. La festa prosegue con le manifestazioni dell'amministrazione comunale. (L'onore di portare la Madonna, spetta come al solito, ai 35enni, classe 1975).
Lunedì 11 ottobre:	O Maria consola i nostri ammalati e anziani
7,30	S. Messa
16,00	S. Messa con l'amministrazione dell'olio degli ammalati
20,30	Al cimitero S. Messa per tutti i defunti della parrocchia



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Verbale n. 5

Il giorno 13/09/2010 alle ore 21:00, presso la casa parrocchiale, si è svolta la quinta riunione del V Consiglio Pastorale parrocchiale.

Risultavano **presenti**: don Belloni Ernesto-Presidente, Bassi Antonio, Bassi Claudio, Bellini Carlo, Consonni Maria Grazia, Corna Vittorio, don Cortesi Giacomo, Gastoldi Alma, Gastoldi Angela, Gastoldi Massimiliano, Gastoldi Simona, Geroli Maddalena, Geroli Michele, Grasselli Anacleto, Grasselli Luigi, Lozio Silvia, Minuti Chiara, Pecora Gervasio, Sassi Pietro, Suardi Marco, Tomasoni Alfredo.

Mentre erano **assenti giustificati**: Corna Valerio, don Longo Sandro.

SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. **Preghiera iniziale e introduzione del Presidente.**
2. **Presentazione piano pastorale parrocchiale.**
3. **Presentazione anno catechistico e delle attività dell'Oratorio.**
4. **Festa della Madonna del Rosario.**
5. **Varie ed eventuali.**

1. Preghiera iniziale a cura del Presidente.
2. Il secondo punto all'OdG prevede la presentazione del piano pastorale parrocchiale. Il Presidente invita i presenti a commentare la "traccia di riflessione" che è stata trasmessa ai membri del CPP in occasione della convocazione della presente riunione. Viene evidenziato il tema dell'anno pastorale 2010/11: la "Genitorialità". Si sottolinea la necessità di recuperare il ruolo degli adulti cristiani, in particolare delle

famiglie cristiane, per creare un legame profondo tra educare alla vita e educare alla fede. L'attenzione agli adulti diventa così una priorità pastorale per creare ragione e continuità nell'iniziazione cristiana dei ragazzi. Si sottolinea la mancanza di approfondimento in tema di fede, la scarsa e discontinua partecipazione all'ascolto della Parola, alla preghiera comunitaria e alla celebrazione Eucaristica. Per una scarsa conoscenza di Dio, anche i cristiani possono incorrere in un grande pericolo: credere in un Dio che non c'è, costruirsi un'immagine di Dio a proprio piacimento e non conforme alla verità. Nella nascita dell'ateismo possono contribuire anche i credenti: per aver trascurato di educare la propria fede, per una presentazione sbagliata della dottrina o per i difetti della vita religiosa, nascondendo e non manifestando il vero volto di Dio. Dobbiamo ritornare alla fonte, ovvero alla Parola, per aiutarci "a credere nel Dio che c'è".

Alla luce di queste considerazioni, si riportano di seguito le osservazioni e le proposte emerse dal confronto tra i presenti:

- La causa della nostra "poca cristianità" è il nostro modo, a volte scorretto, di porci con Dio;
- Bisogna essere cristiani credibili, con una fede autentica e matura;
- Bisognerebbe trovare momenti a livello comunitario per leggere la Parola perché non sempre è facile trovare nella vita quotidiana il tempo e il modo adatto per accostarsi alla lettura della Bibbia.
- Sarebbe già un buon traguardo se i cristiani imparassero a ri-

prendere durante la settimana le letture della Messa attraverso la lettura dei foglietti della domenica.

- La Bibbia è nata per la comunità e non per il singolo. Fare della Lectio insieme agli altri è sicuramente più arricchente che farla da soli. Se la gente crede in un Dio che non c'è (cioè in un Dio che castiga e che punisce) significa che c'è tra la gente un'idea sbagliata di Dio.
- Durante l'omelia bisogna cercare di creare un punto di incontro tra i bisogni della gente e la Parola: la Parola deve sfondare nel vissuto della gente.

Infine, il presidente commenta la "traccia di riflessione" circa le proposte riportate per vivere e spiegare la Parola durante l'anno pastorale 2010/11.

3. Don Giacomo presenta l'anno catechistico e le attività dell'Oratorio; queste si inseriscono nelle varie proposte fatte alla comunità:
 - Giovedì 16 settembre si incontrerà il gruppo dei catechisti per pianificare l'anno catechistico. Questo inizierà domenica 26 settembre.
 - Legato al tema della genitorialità, rimane invariata la struttura degli incontri per i genitori dei ragazzi che si preparano ai sacramenti. I genitori delle altre classi verranno comunque incontrati almeno una volta durante l'anno catechistico.
 - Si intende proseguire come lo scorso anno per l'animazione della Messa domenicale delle ore 10.00.
 - La prossima Giornata Mondiale della Gioventù sarà a Madrid e ci si vuole attivare per questo importante momento.

- Il 25° dell'oratorio si concluderà con la festa di Don Bosco 2011.

Come già sperimentato in alcune parrocchie, si suggerisce l'iscrizione al catechismo come modalità educativa e interesse da parte delle famiglie. Si ricorda inoltre che la partecipazione al catechismo, alla S. Messa e alle varie attività dell'oratorio devono andare di pari passo. Si avverte invece la necessità di stimolare la partecipazione alla S. Messa e alle celebrazioni e feste parrocchiali come momento importante per la crescita dei bambini e dei ragazzi.

4. La struttura della settimana in preparazione alla festa della Madonna del Rosario riprende lo schema degli anni passati:

Domenica 3 ottobre: anniversari di matrimonio;

Mercoledì 6 ottobre: giornata della riconciliazione. Omaggio floreale dei bambini della scuola dell'infanzia e in serata le confessioni comunitarie;

Giovedì 7 ottobre: giornata di preghiera per le famiglie. In serata fiaccolata dalle quattro zone del paese;

Venerdì 8 ottobre: giornata per le vocazioni;

Domenica 10 ottobre: Messa e processione.

5. Nel quinto punto all'OdG vengono ricordati i seguenti momenti:

- Venerdì 17 settembre assemblea Diocesana e sabato 18 settembre celebrazione Eucaristica in Duomo.

- Domenica 26 settembre: festa dell'anziano.

- Ogni domenica don Mimmo farà un intervento di approfondimento sulla Tv Parrocchiale.

L'incontro si conclude alle ore 23.00 circa, con la preghiera.

La "traccia di riflessione" menzionata al punto 2, è parte integrante del presente verbale.

Bariano, 13/09/2010

Il Presidente del CPP
La segretaria del CPP

don Ernesto Belloni
Chiara Minuti

La comunità cristiana deve farsi presente, bussare alle porte e dire: «Noi ci siamo»

Monsignor Gervasoni: Bisogna creare relazioni

«**D**obbiamo capire che la parrocchia non sono il parroco e il curato, pur importanti. La parrocchia è fatta delle famiglie, dai laici, eventualmente da religiosi e religiose presenti. La parrocchia è comunità, è qualcosa che oggi più che mai viene dalla base». Sono parole di monsignor Maurizio Gervasoni, delegato vescovile per la formazione ed educazione, che ieri pomeriggio ha presentato il programma pastorale della Diocesi che ha preso come motto una frase del Vangelo di Luca: «E beata colei che ha creduto...». Ha detto Gervasoni: «Quest'anno al centro dell'attenzione ci sono le famiglie con bambini piccoli, le famiglie che si aprono alla vita. Attraverso questi programmi cerchiamo di attuare le indicazioni del Sinodo. Cruciale è il rapporto fra parrocchia e famiglia. Nel Sinodo si sottolineava come la parrocchia nel suo annuncio evangelico debba aprirsi, debba spalancare le porte e come non sia semplicemente una cosa da preti, anzi. Oggi diciamo che non solo dobbiamo spalancare le

porte, ma dobbiamo proporci. La comunità cristiana deve farsi presente, deve bussare alle porte e dire: "Noi ci siamo. Avete bisogno di noi? Possiamo aiutarvi?". La Chiesa annuncia Gesù, i genitori annunciano Gesù ai loro figli. La parrocchia non può non aprirsi, aprirsi, aiutare. Per poter aiutare bisogna conoscere, bisogna creare relazioni, è necessario che si formino gruppi familiari che creino contatti. Casa per casa. Attraverso gli asili, le scuole. Il programma pastorale è affidato alla libertà dello Spirito e non omologa. Ma chi recepisce questo invito diventa una cellula attiva che a sua volta porta questa proposta di libertà». Una chiesa che si fa carico, che si prende responsabilità, che non si richiude in un circolo di adepti. Un sogno? «Una sfida» dice Gervasoni che ha annunciato l'apertura di quattro nuovi consultori, tre familiari (a Calusco, Clusone, Trescore) e uno per adolescenti al Patronato di Bergamo.

P. A.



**Istituzione superata?
Ci impegnamo ad essere una parrocchia
che da valore alla vita di famiglia.**

Messaggio del vescovo all'assemblea diocesana

“La Chiesa, un tesoro da non tenere in uno scrigno”

L'annuncio sarà a Milano nel 2012 la settimana mondiale della famiglia. La nostra diocesi chiamata a collaborare

Ma se la famiglia è un bene prezioso, se la famiglia è il nucleo fondamentale della Chiesa, come della società, allora la Chiesa deve aiutarla, deve proteggerla. Deve accoglierla. A cominciare dalle famiglie giovani, le famiglie con bambini piccoli, le famiglie impegnate a costruire le fondamenta del loro futuro. In mezzo a mille difficoltà, interiori ed esterne. Famiglie giovani che nel mettere al mondo il primo figlio si imbattono nella grandezza del generare la vita. Le giovani famiglie, il rapporto delle parrocchie con questi nuclei, è il tema del programma pastorale della Diocesi di Bergamo che ieri è stato presentato durante l'assemblea diocesana in Seminario, davanti a mille e duecento persone arrivate da tutta la provincia. Alcuni preti, una manciata di suore e tanti, tanti laici. L'assemblea era cominciata con il benvenuto del vicario generale, monsignor Davide Pelucchi e con un momento di preghiera. È stato ricordato monsignor Roberto Amadei e l'assemblea ha pregato anche con le parole scritte dallo stesso vescovo Roberto. Il presidente dell'as-

semblea, Natale Merelli (ex direttore del consultorio familiare Scarpellini), ha introdotto l'incontro puntando l'attenzione sulla fragilità, sull'individualismo e quindi sulle difficoltà, sull'isolamento anche sociale di tante famiglie. Ma, ha sottolineato, «Le famiglie sono un investimento ad alto rendimento» e quanto mai importante è la scelta della diocesi di impegnarsi in particolare per le giovani famiglie. Ha preso poi la parola il vescovo Francesco Beschi che ha diviso il suo intervento in due parti, all'inizio e alla fine dell'assemblea. «Questa non è semplicemente un'assemblea molto partecipata, ma è un evento della Chiesa, è un evento spirituale, della Fede». Nella seconda parte il vescovo ha rivolto un appello ai fedeli bergamaschi: «In questo anno e mezzo ho percorso la Diocesi, ho visitato tutti i vicariati e ho cominciato la seconda tornata di visite per approfondire la conoscenza. Mi sono reso conto della ricchezza inesauribile della nostra Chiesa e voglio rivolgere a me e a voi un appello: dobbiamo custodire questo tesoro vivente che non è un tesoro di pietre preziose che si tengono in uno scrigno. Rivolgo a me e a voi un appello di fedeltà verso la ricchezza della nostra Chiesa. C'è solo un modo per essere fedeli: continuare a cam-

minare, ad andare avanti». Il vescovo ha poi letto un messaggio del Santo Padre, un messaggio arrivato ieri alle diocesi in cui si informa che la prossima Settimana mondiale della Famiglia si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 (la precedente si svolse a Città del Messico nel 2009). Tema della manifestazione sarà: «la famiglia, il lavoro, la festa». Il vescovo ha informato che la diocesi di Bergamo sarà chiamata a collaborare con la Chiesa di Milano nella realizzazione dell'evento, anche sul piano pratico (per esempio nell'ospitare le famiglie che arriveranno da tutto il mondo). Su invito del Santo Padre, il vescovo ha informato inoltre che si terrà a Bergamo una «Veglia della vita nascente». E poi il vescovo è entrato nel tema della discussione, ha parlato delle giovani famiglie, dell'impegno della Chiesa per loro. Ha detto che «L'esperienza universale del figlio è un a meraviglia e un mistero che ci provoca. Un'autentica grazia. Qualcosa che trasforma in maniera radicale la vita, non soltanto per una questione di ruolo... Da questo meraviglioso dono dobbiamo partire perché la comunità cristiana diventi sempre più comunità cristiana». Ritorno alla condivisione, alla solidarietà. «Una comunità di cristiani che vive, tentando ogni giorno di incarnare il Vangelo di Gesù, è assolutamente coinvolta in questa meraviglia, in questa umanità che Gesù stesso ha attraversato: Lui, il Figlio eterno del Padre, è diventato figlio dell'uomo facendosi piccolo nel grembo di una donna, madre, Maria». Il vescovo ha poi dato delle indicazioni concrete e semplici: bisogna creare condizioni reali perché i genitori possano stare maggiormente con i figli; la nascita di un figlio non deve diventare alibi per trascurare la vita di coppia; la riscoperta da parte delle famiglie di gesti semplici come il Segno della Croce, le preghiere più conosciute, il valore di tenere in casa un'immagine sacra, la partecipazione alla Messa della domenica.

Paolo Aresi

L'Eco di Bergamo
sabato 18/09/2010



Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011

“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr. Col 2,7)



Tipico dell'essere giovane «considerare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande». E «il desiderio della vita più grande» è un segno del fatto che ci ha creati Dio, «che portiamo la sua 'impronta'». Un'impronta che Benedetto XVI ha voluto indicare nel suo messaggio per la XXVI Giornata mondiale della gioventù in programma dal 16 al 21 agosto 2011 a Madrid, in un momento, dice il Papa, in cui «l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane». Il testo, dedicato al tema tratto dalla Lettera di san Paolo ai Colossesi «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede», è stato diffuso ieri in quattro lingue. Una riflessione che si intreccia con la narrazione: in diversi tratti, infatti, a parlare non è il «Papa teologo» ma il «giovane Joseph Ratzinger», che ripercorre la sua esperienza giovanile. «Se penso ai miei anni di allora - scrive Benedetto XVI - volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua bellezza». Desideri che i giovani hanno sempre coltivato in ogni epoca. Ecco perché, anche se oggi «la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante», la priorità è l'autentica ricerca di Dio, che «è la sorgente della vita». Ma la cultura attuale, nota Ratzinger, «tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato», mentre «l'insieme dei valori che sono alla base della società - come È il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia - proviene dal Vangelo». Da qui l'innegabile importanza di alimentare - ed essere aiutati dagli adulti ad alimentare - le proprie radici di fede per «diventare un albero robusto, capace di portare frutto» nella società. Un compito possibile solo c'è una relazione personale con Cristo in

grado di «rivelarci la nostra identità» e far crescere la vita «in pienezza».

L'invito, allora, è quello di accogliere «con gratitudine» il «dono spirituale» della Parola di Dio per «rispondere con responsabilità alla chiamata di Dio, diventando adulti nella fede». Ma questa maturità non può esserci se non nella coscienza della centralità della Croce di Cristo, che è «il 'sì' di Dio all'uomo» e non «negazione della vita». Solo a partire da questa consapevolezza si potrà rispondere a quel «pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società».

Ma come coltivare un corretto rapporto con Gesù, davanti alle «tante immagini» di Cristo che oggi «si spacciano per scientifiche e tolgono la sua grandezza»? Imparando - risponde il Pontefice - a «vedere» e «incontrare» il Figlio di Dio nei Sacramenti ma anche riconoscendo e servendo Gesù «nei poveri, nei malati, nei fratelli in difficoltà». Un compito nel quale i giovani non sono soli. Essi, infatti, possono contare sulla Chiesa «che ci fa progredire con sicurezza nella fede». E poi con l'esempio dei santi e dei martiri, che hanno dimostrato che «la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore». E la via della fede, nota il Papa, è fatta di gesti concreti: solo così si potrà «far ritrovare ad altri giovani il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo». Il papa conclude con l'invito Il Messaggio ai Giovani:

“Cari amici, vi rinnovo l'invito a venire alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Con gioia profonda, attendo ciascuno di voi personalmente: Cristo vuole rendervi saldi nella fede mediante la Chiesa. La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile: è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili. Non lasciatevi scoraggiare, cercate piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Nel corso di quest'anno preparatevi intensamente

all'appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.

Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. La Chiesa in Spagna si sta preparando attivamente per accogliervi e vivere insieme l'esperienza gioiosa della fede. Ringrazio le diocesi, le parrocchie, i santuari, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti ecclesiali, che lavorano con generosità alla preparazione di questo evento. Il Signore non mancherà di benedirvi. La Vergine Maria accompagni questo cammino di preparazione. Ella, all'annuncio dell'Angelo, accolse con fede la Parola di Dio; con fede acconsentì all'opera che Dio stava compiendo in lei. Pronunciando il suo “fat”, il suo “sì”, ricevette il dono di una carità immensa, che lo spinse a donare tutta se stessa a Dio. Interceda per ciascuno e ciascuna di voi, affinché nella prossima Giornata Mondiale possiate crescere nella fede e nell'amore. Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore”.

Anche noi vogliamo esserci a MADRID prossimamente verranno indicate modalità per partecipare all'evento chi fosse interessato contatti don Giacomo.

“L’Italia è un paese senza leader, e i politici litigano su tutto”

Dicono i vescovi “nella politica italiana mancano persone capaci di offrire obiettivi condivisi e condivisibili. Non esistono programmi di medio e lungo termine. Non emerge un’idea di bene comune. I politici dichiarano “come dovrebbe essere per natura, statuto e scelta” di essere al servizio degli altri, e dovrebbe essere così. In realtà i politici oggi considerano “gli altri” (cioè noi) in funzione dei propri interessi, per sfamare il bisogno di potere, notorietà, ricchezza. Così senza l’apporto di questa istituzione al bene di tutti, il Paese, la città, i comuni non sono più guidati e sostenuti in un percorso ragionato e lungimirante di crescita complessiva, attento ai bisogni di tutti. Gli interessi dei singoli e dei singoli gruppi prevalgono violentemente ferendo e disgregando il Paese, limitando la sua progettualità esponendo ad ancor maggiore povertà e debolezza chi povero e debole è già” (comunicato Conferenza Episcopale Italiana CEI).

Siamo così lontani dall’idea di Paolo VI che concepiva la politica “come una forma privilegiata di carità verso la comunità capace di aiutare tutti a crescere nel bene comune”.

Anche l’opposizione ha la sua responsabilità: è quella di non fare politi-

ca e di non fare opposizione. Siamo in piena crisi. nessun appello alla mobilitazione di un popolo che ha incominciato ad essere stanco della politica spettacolo (vedi la figuraccia di un presidente che si lascia umiliare, e con lui tutta la nazione, da un tiranno come Gheddafi).

La gente è stanca dei tagli, delle promesse mancate, dell’abbassamento del tenore di vita di larga parte della popolazione. Viene il sospetto che in questa situazione, l’opposizione non voglia assumere la responsabilità di governo. C’è da augurarsi che fuori dai giochi della politica, nascano e si incontrino movimenti per ricostruire una forza popolare e democratica per cambiare lo stato delle cose e la condizione umana di tanti che subiscono i danni della crisi. Stupisce anche la mancata rabbia e indignazione della gente. Grave sintomo da non sottovalutare. Significa che il male ha colpito la società. Famiglia Cristiana, nel mese di Agosto, descrivendo questo stato della politica italiana, ha ben descritto “quali mali oggi colpiscono la politica”:

- Mancano persone capaci di offrire alla nazione obiettivi condivisi e condivisibili.
- Non esistono programmi di medio e lungo termine.

- Non emerge un’idea di bene comune che permetta di superare divisioni e interessi di parte.
- Si propone un federalismo che sia di secessione.
- Un paese maturo deve mirare allo sviluppo e alla pacifica convivenza dei cittadini, non può continuare con degli uomini che hanno scelto la politica per sistemare sé stessi e le proprie pendenze.
- Prevale la morale “fai da te”.
- La tanta invocata legalità e l’invito al rispetto delle norme che regolano il bene comune, deve essere rispettato da tutti. Il “monarca” e i suoi “vassalli” si fanno delle regole ad personam.

Quando si tornerà a fare politica? Quella che ha a cuore i concreti problemi delle famiglie, della disoccupazione giovanile, della crescente povertà, dell’emergenza educativa? Da tempo Papa e Vescovi hanno lanciato un appello: “Giovani politici cattolici cercarsi”.

Che fare?

Innanzitutto è necessario prendere coscienza che siamo in acque “melmose”. Lo dimostra il fatto che ci si rassegna al “così fan tutti” e cosa peggiore, qualcuno vorrebbe essere al loro posto, soprattutto a livello giovanile. Questo è dovuto al fatto che noi adulti non siamo stati capaci di aiutare i giovani a prendere coscienza e amore alla vita sociale, al bene comune. Non li abbiamo educati a “ribellarsi e a indignarsi per amore” di fronte a corruzione e malaffare. Il professor Mauro Magatti, preside della facoltà di sociologia dell’Università Cattolica di Milano, racconta questa storiella per illustrare bene il rapporto che oggi esiste tra il mondo giovanile e la politica: “Due giovani pesci incontrano un pesce anziano che chiede ai due: Come va oggi l’acqua? I due giovani pesci continuano a nuotare per un po’ perplessi, poi, uno dei due dice: ... E che diavolo è l’acqua?” Molti giovani sono così presi da sé stessi che non sanno in



che mondo vivono (come i due pesci giovani che nuotano nell'acqua e non sanno cos'è l'acqua), così da pensare che ciò che li circonda sia insignificante per loro. Se solo, come il vecchio pesce, riuscissimo a rompere quell'egocentrismo naturale in cui rimangono impigliati, allora le energie morali di cui molti giovani (e adulti) sono portatori, come può confermare chi li conosce bene, potranno liberarsi e tornare ad esprimersi anche nei confronti della politica. Spingendo l'analisi solo un passo più in là, si potrebbe aggiungere che "l'acqua in cui siamo immersi" non è solo invisibile e melmosa, ma palesemente pesante per le forze che un giovane pensa di avere.

I giovani si chiedono: Cosa può fare la mia piccolezza rispetto a questa immensità?

Frastornati e forse impauriti di fronte alla forza dei venti a cui sono esposti, siamo tutti chiamati a interrogarci sul senso di questa storia di libertà e di civiltà che l'occidente cristiano e laico ha scritto nei secoli. Il lungo cammino che abbiamo percorso fin qui, ha consentito di raggiungere risultati verso cui aspiravamo? Di fronte al fallimento della libertà e della democrazia che distruggono i vari successi ottenuti, quale futuro riusciamo ad immaginare per le nuove generazioni? Dobbiamo rassegnarci all'idea che la libertà si riduca a benessere materiale, democrazia a lotta con qualunque mezzo per il potere e cinismo pratico? Continua Magatti: "Come parlare oggi ai giovani perché si impegnino a dare il loro contributo per il bene di tutti? Siamo arrivati fin qui, abbiamo costruito un mondo potente e avanzato, eppure i problemi sembrano ogni giorno più grandi, perché in questa società di uomini liberi facciamo fatica a tenere a mente che **da solo nessuno può salvarsi** e che proprio la libertà, quando è male interpretata, può essere causa di tanti problemi": ingiustizia, degrado ambientale, solitudine, sofferenza psichica e violenza diffusa. Da sola la politica non può pretendere di risolvere questi problemi che la superano e la sovrastano. Certamente la politica può dare il suo contributo prezioso di intelligenza e competenza. Prima di tutto elaborando riferimenti

culturali, prospettive di senso, aspirazioni collettive in grado di mobilitare e di orientare le energie intellettuali e morali presenti nella nostra società. Domandiamoci: "C'è oggi un progetto culturale nella politica italiana, che dia prospettiva di senso e di futuro, a livello nazionale e locale, quando i tagli della riforma economica sono pesantemente dati alla formazione culturale e professionale dei nostri ragazzi e giovani?" In secondo luogo la politica deve favorire la partecipazione, o come oggi si dice, si deve mettere in rete le varie forze sociali culturali ed economiche che producono cambiamento nel paese. Nessun apparato istituzionale, per quanto potente e ben organizzato, è in grado da solo, di governare in modo sensato una società di uomini liberi, senza la differente partecipazione di persone, gruppi, istituzioni consapevoli e responsabili. Cosa farebbe uno Stato, una Città, un Comune, se improvvisamente si fermasse il volontariato? Se le società sportive, gli oratori, i centri educativi, se le scuole materne gestite da enti religiosi e fondazioni, che mantengono rette accessibili a tutti, se una certa assistenza sanitaria e caritativa venisse meno... Cosa succederebbe? Con quali forze lo stato e con quali mezzi potrebbe far fronte alla preziosa opera del volontariato e delle associazioni laiche e cattoliche? Occorre far nascere, ci dicono i Vescovi, la passione politica come passione per la partecipazione

alle cose comuni. Anche il presidente Napolitano, contro l'impotenza morale del paese a riprendersi, ha invocato "i validi anticorpi" di cui ancora dispone la nostra democrazia e collettività. Famiglia, scuola e soprattutto mondo ecclesiale, associativo e di volontariato sono i primi ad essere chiamati a dare esempi di coerenza e a combattere il male con più forza. Sfolgiando l'album dei ricordi di Bariano, ci sono pagine di storia di comunità, di partecipazione, di passione politica da fare invidia a paesi che si ritengono più importanti. Abbiamo una tradizione gloriosa di coscienza collettiva e di amore verso il nostro paese e il bene comune. Non possiamo disperdere questo patrimonio e questa storia. Faccio mio l'appello lanciato dal Papa e dai Vescovi:

"Cercansi giovani e adulti, cattolici e laici, e quanti hanno a cuore il bene comune e il desiderio di costruire un mondo pacificato e fraterno, disposti a misurarsi con il destino della nostra nazione, iniziando ad impegnarci per il bene di tutti nel nostro Paese".

don Ernesto



**Quale futuro per questi ragazzi?
"né profitto, né sete di potere"
ma ricerca di bene comune.**

Finalmente una bella notizia...

Finalmente! Finalmente una bella notizia che mi ha procurato tanta gioia. Sabato 7 agosto, viene a trovarmi ad Aviatico - Selvino ("parroco-estivo") Michele.

Dopo i soliti convenevoli, sorridendo mi dice: "Don Sandro, ha vinto ancora lei".

Sono preso in contropiede...

"Cosa vuoi dire?"

"Ha vinto ancora lei", mi ripete.

"Allora, spiegati, non capisco, che vuoi dire?". Finalmente mi dice:

"Don Sandro, ho deciso: entro in Seminario".

Una grande gioia ha pervaso il mio cuore. Proprio qualche settimana fa, ho avuto modo di esternare durante la Messa una mia sofferenza interiore: "La comunità cristiana di Bariano in questi anni è stata benedetta dal Signore. Il Signore ci ha fatto dono di tanti sacerdoti novelli, ora però in Seminario non c'è più nessuno di Bariano; nella migliore delle ipotesi anche se qualche giovane della nostra comunità entrasse in Seminario, prima di fare festa a Bariano a un prete novello, ci vorrebbero almeno 7 anni.

Deo Gratias! Il mio sofferto desiderio si è realizzato in modo inatteso.

1. Michele Minuti, fresco di Laurea in Ingegneria informatica già con ottimo lavoro, alla fine ha ceduto alla chiamata del Signore e ha risposto: "Signore, eccomi!". Adesso si sta preparando a entrare in Seminario (a settembre).

Sia di buon auspicio che Michele abbia maturato questa decisione proprio nell'anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI, che ha voluto metterlo sotto la protezione del Santo Curato D'Ars. "Ah, che cosa grande è il sacerdozio! Il sacerdozio non lo si capirà mai se non in Cielo... Se lo si comprendesse bene sulla terra si morirebbe non di spavento ma d'amore". (S. Curato d'Ars).

2. E ora dott. Michele Minuti permettimi una parola, da vecchio amico: dalla Prima Comunione, a chierichetto, a catechista, a conduttore prima in radio poi in TV Bariano. Come sogno il tuo futuro? Come vedo il tuo cammino?

a) Un cammino centrato sull'Eucaristia. L'Eucaristia adorata (visita quotidiana), celebrata (Digne, attente, devote), vissuta. Così lo è stato per il Santo Curato d'Ars, per tutti i Santi, per Madre Teresa di Calcutta. Come prima condizione per aprire una casa di suore chiedeva la Presenza del Tabernacolo. Senza questa Presenza che realizza l'avventura di Dio che per amore si fa dono agli uomini e invita a fare altrettanto, noi cristiani non capiremmo quanto ha fatto Madre Teresa e le suore della Carità. Senza questa centralità eucaristica, il sacerdote diventa un professionista, un mestierante del culto. Che tristezza!

b) Accanto all'Eucaristia, la Parola. Il prete è l'uomo della Parola: l'uomo che annuncia l'amore di Dio agli uomini. È vero, il sacerdote deve essere testimone di questo amore, con la sua vita, la sua santità ma tutto con la Parola amata e fatta amare. Una Parola che racconta quanto ha fatto Gesù Cristo (e che fa incontrare l'uomo con Gesù, con il suo amore).

c) Oltre ad essere l'uomo dell'Eucaristia e della Parola, il prete deve essere un uomo di vera e profonda umanità, di concreta e normale umanità. Aperto a tutti, al di là della razza, cultura, religione. Una umanità evangelica, come quella di Gesù, universale, verso i sofferenti di ogni genere, con i vicini e i lontani, i grandi e i piccoli, i vecchi e i poveri, sulle strade e nelle case. È difficile parlare di Dio se non si è uomini veri, se si è solo spirituali fuori dal mondo. Il prete vero lo si incontra non solo in chiesa, nelle assemblee ma sulla strada, a piedi, camminando con tutti, attento ai problemi quotidiani della gente comune. Se la gente dice che il suo prete è un santo prete, è certo una lode gradita, ma non lo è di meno quando dice che il suo prete è un uomo vero, senza ipocrisie, senza maschera.

Carissimo Michele, la tua scelta ci propone un problema grande e doloroso del nostro tempo: la crisi vocazionale, a causa della quale le chiese locali sono in pericolo di inaridire perché manca la Parola di vita, manca la Presenza Eucaristica e dei sacramenti. La tua scelta sia pertanto una provocazione a tanti giovani di Bariano, insoddisfatti, alla ricerca di un senso della vita, a toccare con mano che la felicità non sta nella droga, nel sesso, nel benessere, nella velinomania, nell'essere famosi, ma in Gesù Cristo. La felicità, la gioia ha un volto, un nome: Gesù Cristo. Mentre ringraziamo il Signore per il dono di Michele e per Michele preghiamo, bussiamo al cuore di Dio affinché dia alla sua Chiesa tante e sante vocazioni, preghiamo con grande determinazione e convinzione. Ce l'ha detto Gesù: "la messe è molta, gli operai pochi. Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe".

Ai genitori ricordo quanto diceva don Bosco:

"la grazia più grande che Dio può dare a una famiglia non è un figlio laureato, ma un figlio prete, una figlia suora". Carissimi, che il Signore continui a guardare con benevolenza la nostra comunità, perché sia una comunità vera, autentica, cristiana. "La fontana del villaggio globale, a cui tutti possano accedere con sicurezza per estinguere la sete di pace, speranza, amore, e trovare l'acqua limpida della sua grazia".

Stringiamoci attorno alla mamma celeste, che veneriamo Regina del Rosario, a lei affidiamo Michele, la gioventù di Bariano, la nostra comunità tutta. Sia lei la nostra compagna di viaggio verso la grande meta. Cordialmente

Don Sandro

Un'estate... sottosopra... Grest 2010

Quando si dice Grest, si pensa subito all'estate: tempo di caldo e di gioco. E, in effetti, al Grest ci siamo divertiti parecchio: come dimenticare i tornei, la piscina riempita di oggetti e il gioco di "Imprevisti e probabilità"? La gioia del gioco nasconde però una profonda magia che spesso i momenti più semplici e immediati, come quelli di una partita a "spugna sopra la testa" sanno custodire: tra un elastico rotto di calcio gemello, una moneta da 2 centesimi da cercare in piscina o una partita a calcio saponato, si conoscono ragazzi e bambini che, per età, interessi, studi, non avresti mai potuto incontrare. A volte si scambiano poche parole, qualche volta si fa un viaggio in pullman insieme, eppure in ogni nuovo incontro che il si fa al Grest si percepisce il calore di una persona che ti accoglie e ti racconta un pezzo di sé. Ogni volta è sorprendente scoprire che a dodici come a vent'anni si ami la stessa musica e si provi la stessa delusione nel vedere l'Italia fuori dal mondiale, oppure è facile rimanere di stucco perché a sedici anni si può essere sconfitti a carte da un bambino delle elementari che, magari, ne sa molto più di te sui trucchetti per vincere a "Uno".

Il Grest, oltre che tempo di gioco, è fatto anche di spazi: quelli di una seconda casa; non solo perché per un mese la segreteria e il piazzale vengono riempiti dei nostri zainetti e delle nostre borse e non soltanto perché il giardino, il bar e le panchine diventano gli spazi prediletti per le merende, i giochi e le riunioni. Il Grest è una seconda casa perché nel piazzale, nel giardino e nella disordinata segreteria si intrecciano chiacchiere, storie, vite che tra una granita e un tuffo in piscina si fanno sempre più strette: si gioca, si scherza, si ride, si mangia insieme in gita e, a volte, si litiga pure; tuttavia, ogni giorno si aspettano le 13 e 30 per ritrovarsi insieme.

Tanti aneddoti si potrebbero raccontare per esemplificare quanto il Grest sia spazio e tempo di incontro, tuttavia c'è qualcosa di inafferrabile anche alla penna del più abile scrittore:

è la stanchezza che ti prende sul pullman al ritorno dalle piscine, il sollievo quando il fresco della Chiesa prende il posto della canicola, l'aria frizzante che si crea nel piazzale quando si balla la "Waka-waka", i boati di esultanza quando al microfono si annuncia la squadra che ha vinto.

Fuori dal cancello questi episodi possono sembrare semplici e rumorose "cose da ragazzi", ma per chi ha giocato sul piazzale dell'oratorio invece, si tratta di riCORDi, ovvero di momenti, relazioni, legami custoditi nel cuore.

A. G.



Perchè Stella è Stella!

Immersa nella natura, circondata da un paesaggio che toglie il fiato, avvolta da un'atmosfera di pace e tranquillità, Stella Matutina è davvero un luogo unico! Durante l'estate, dal 19 al 31 luglio, ben 55 ragazzi hanno avuto la fortuna di trascorrervi tredici indimenticabili giorni

"Quest'anno saremo veramente in tanti!": ecco le parole del don Giacomo durante il primo incontro con gli animatori. Infatti non si era mai vista tanta gente alla pensilina del pullman come la mattina della partenza! Sul volti dei ragazzi si leggeva l'ansia della prima volta, la voglia di partire, la felicità di condividere l'esperienza con gli amici, la preoccupazione di allontanarsi dai genitori, ma al tempo stesso la volontà di dimostrare che erano grandi abbastanza per potercela fare



anche da soli. Ad attendere i ragazzi a Stella il giorno del loro arrivo c'erano il don Giacomo e le insostituibili Dora e Giusy.

Dopo la giornata trascorsa insieme e la sistemazione nelle camerette siamo entrati nel vivo dell'esperienza. Quanti momenti da ricordare! Queste poche righe sicuramente non saranno sufficienti per raccontare tutto.

Divisi in squadre i ragazzi hanno partecipato entusiasti ai giochi organizzati dagli animatori. Inoltre il clima sereno creatosi tra i ragazzi ha aiutato tanto chi si trovava alla sua prima esperienza a Stella.

Le passeggiate a Roncobello, il mercato del martedì mattina, l'avventura sul pullman di linea per raggiungere la piscina, le memorabili partite a *Uno* ed a *schiaffo* 7, le lunghie chiacchierate prima di addormentarsi, le serate trascorse guardando film, le giornate in Valsecca e a Trabuchello, la domenica di festa con i genitori: questa è Stella! E come dimenticare i tormentoni dell'estate?? il famoso *Waka waka* e le canzoni del Grest, ballate senza sosta ad ogni ora dalle ragazze.

Inoltre vivendo insieme e condividendo tutto, i ragazzi hanno imparato anche quanto fosse importante prendersi cura degli spazi in cui abitavano. C'era chi sparecchiava dopo i pasti, chi asciugava, chi puliva i tavoli, chi riordinava le stanze e i giochi: un vero miracolo! Provocava sempre un certo effetto sentirsi dire dai bambini: "Quando si torna a CASA?". Chiamare in questo modo Stella era segno che si sentivano davvero a casa, erano sereni e a loro agio.

Alcuni momenti forti (la Messa quotidiana e la preghiera al mattino e alla sera) scandivano le giornate. Il cammino di preghiera dal titolo "Il giro del mondo in 13 giorni", richiamava l'idea di un Dio comune a tutti gli uomini e la speranza di un mondo di pace e fratellanza tra gli uomini.

I ragazzi più grandi hanno vissuto un'esperienza che di sicuro ricorderanno per lungo tempo: hanno trascorso un'intera notte in tenda a Capovalle in compagnia di un temporale...che coraggio!! Poi la mattina seguente, con zaino in spalla e scarpe

comode, si sono incamminati per raggiungere una baita a quasi duemila metri d'altezza! Un cielo azzurrissimo, un forte vento e distese immense di prati hanno accompagnato la loro "scalata" durata ben tre ore. Quanta fatica... ma una volta arrivati ne è valsa davvero la pena! Sul viaggio di ritorno meglio sorvolare... a Stella ci avevano dato per dispersi, ma la super cena di Dora ha restituito le energie e il sorriso a tutti!

L'ultima sera era quella più attesa dai ragazzi. Dopo aver costruito il falò e celebrato l'ultima Messa insieme, abbiamo guardato le fotografie mangiando patatine fritte.

Seduti di fronte al fuoco che ci riscaldava, ci siamo dati appuntamento all'anno prossimo, perchè era davvero impossibile non ripetere questa esperienza!

La mattina della partenza durante la colazione si respirava una strana atmosfera: i ragazzi erano silenziosi e immersi nei loro pensieri. Tutta colpa "dell'effetto Stella": quando si avvicina il momento della partenza si vorrebbe restare, e una volta ritornati a casa affiora lentamente la nostalgia. Si scende sempre un po' cambiati, cresciuti, più responsabili e autonomi, con maggiore fiducia nelle proprie capacità, con nuove amicizie che mai avremmo pensato di stringere, felici di aver provato tante emozioni e con la voglia di ritornare presto.

Mentre i ragazzi si incamminavano lungo la strada trascinando le loro pesanti valigie, Stella recuperava lentamente l'atmosfera respirata il giorno del nostro arrivo. Ma senza le voci e le risate dei ragazzi, la musica, il profumo del cibo, i vestiti alle finestre, l'aroma del caffè, Stella non era Stella. Era vuota. Mancava ciò che la rendeva così speciale: i legami forti nati tra le persone che la abitavano.

Ora l'appuntamento è per l'anno prossimo... Stella 2011 vi aspetta!

Un doveroso ringraziamento è rivolto al don Giacomo, e agli animatori AnnaMaria, Erika, Maria, Sara, Anna, Marco, Matteo, Andrea, Luca, Matteo, Simone e Mattia per l'energia inesauribile e il tempo donato. Un GRAZIE speciale infine va a Dora e Giusy per la disponibilità e il preziosissimo aiuto.

Grand'estate in Oratorio

Lasciamo
parlare
le immagini!

Biciclettata a Clusone - 3 Luglio 2010



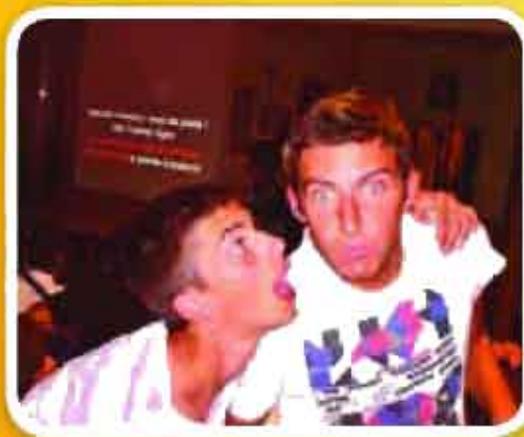
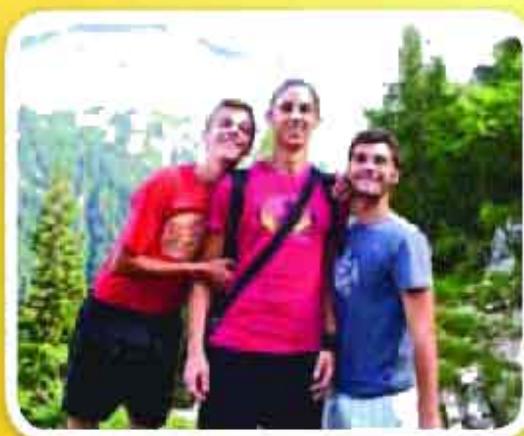
1° Mondialito



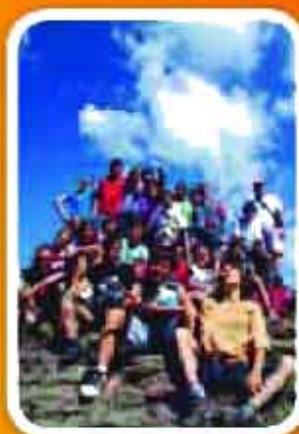
Torneo Calcetto



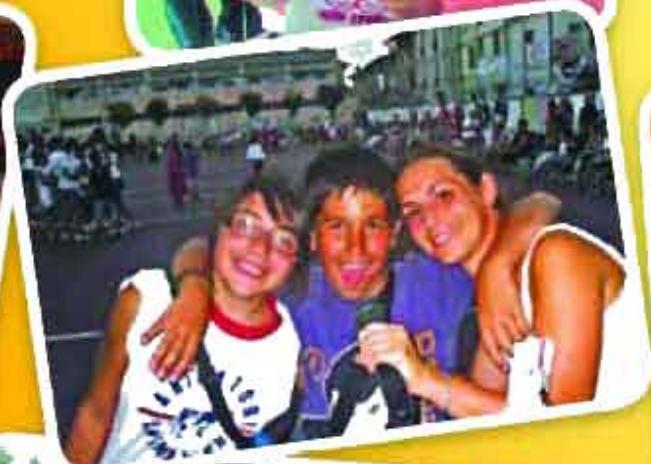
Stella Matutina - 10 / 19 Luglio 2010



Stella Matutina - 19 / 31 Luglio 2010

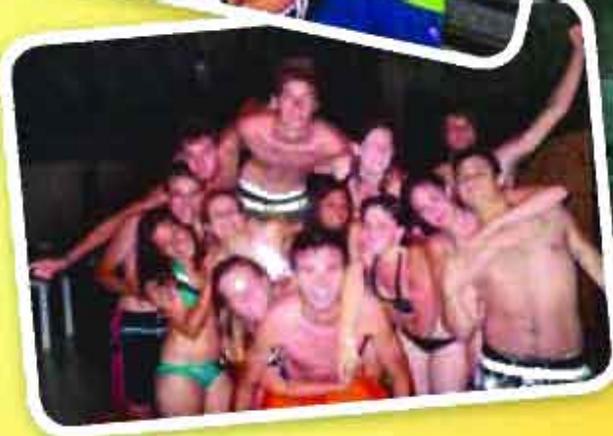


Grest

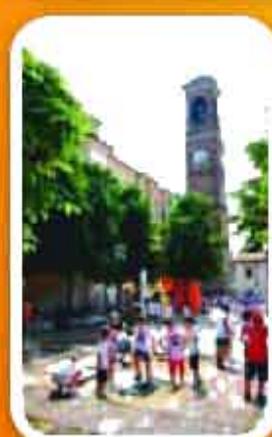


2010

otto
così in terra
dos



Sport giovane - 2 Luglio 2010



XXV° dell'Oratorio di Bariano - 16 Giugno 2010



Festa Ss. Gervasio e Protasio - 19 Giugno 2010



20 Giugno 2010
*don Giovanni Perego festeggia
i 50 anni di sacerdozio*



Da Bariano alla grotta di Lourdes

A mici, anche quest'anno sono stato a Lourdes, come confessore speciale: una nuova esperienza bella, meravigliosa. A Lourdes ho anche accolto i pellegrini di Bariano e ho fatto loro da guida.

1. Al rientro dal pellegrinaggio a Lourdes si ha la voglia di riprendere l'aereo e di tornarvi, con la nostalgia dell'emigrante che sogna la sua casa natale e la tenerezza della mamma. Qui Maria non è solo la "Vergine Madre, Figlia di suo Figlio", ma la mamma di tutti, alla quale affidare ogni pena e ogni sentimento. Anche quelli che non saremmo in grado di rivelare a noi stessi. Sotto la grotta, infatti, è difficile pregare con le formule usuali, ma la preghiera nasce spontanea con la confidenza propria di un qualunque figlio verso la propria madre. Nel recinto sacro, dove tutto è silenzio, nonostante la presenza di centinaia di pellegrini provenienti da tutte le nazioni e anche di fede diversa, si respira aria di pace, fratellanza e serenità. Giorni intensi, soprattutto ricchi di tanta spiritualità, pervasi dalla presenza dell'Immacolata, di Santa Bernadette (di cui si ricorda il 130° anniversario dalla morte). I pellegrinaggi si svolgono da 151 anni, con un itinerario che potrebbe risultare monotono per

chi c'è stato già diverse volte, ma che suscita sempre nuove emozioni. È il caso della via crucis, quando dalla croce il Figlio affida a Giovanni la Madre e a lei, con una nota di amore e speranza, il suo discepolo prediletto che tutti ci rappresenta. Dovunque qui si sente la presenza di Maria come madre. Il mosaico della facciata della Basilica rappresenta le nozze di Cana e il primo miracolo di Gesù per intercessione di Maria ("fate quello che vi dirà"). Un esempio per le madri di fiducia nei figli e nelle scelte della loro vita. Non si può venire a Lourdes senza fare l'esperienza della "piscina". Una folla interminabile di uomini e donne aspetta paziente il proprio turno ma quello che colpisce di più è l'umiltà e la disponibilità dei volontari che, senza esibizione, aiutano giovani, vecchi e bambini a immergersi nell'acqua di quella fonte che, per ordine di Maria Vergine, Bernadette fece scaturire dalla roccia, derisa e umiliata dai presenti. Gli itinerari di Lourdes ci portano a visitare i luoghi dove Bernadette visse. C'è il mulino, che papà Francois Soubirous gestiva come mugnaio e che procurava alla famiglia un discreto benessere, dal quale cadde in disgrazia perché accusato ingiustamente di furto.

La famiglia dovette quindi riparare al cachot (la vecchia prigione di Lourdes), un'unica stanza umida e disadorna che servì loro da casa. Seguiamo la strada che Bernadette fece di corsa. Era il 25 marzo 1858 il giorno in cui la Vergine si rivelò con le parole: "Io sono l'Immacolata Concezione". Bernadette le riferì al parroco che commosso, capì finalmente che la piccola Soubirous non mentiva e che era stata scelta come strumento inconsapevole di un grande prodigio. I momenti di maggiore commozione e coinvolgimento sono quelli che riguardano la benedizione degli ammalati e la fiaccolata notturna. Centinaia di carrozzelle e di barelle portate da volontari precedono la processione col SS. Sacramento fino alla basilica sotterranea dedicata a San Pio X, strapiena di fedeli. Alla vista di tanto dolore si ridimensionano le nostre pene e le nostre angosce e non si osa più pregare per noi stessi, ma si è portati a unirsi alla passione redentrice di Cristo. La fiaccolata che si svolge ogni sera, sia sotto la pioggia che sotto il cielo splendente di stelle, suscita emozione in tutti i partecipanti, credenti e non, di qualunque estrazione sociale. È il momento in cui vengono in mente le parole del Magni-



ficat: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, tutte le generazioni mi chiameranno beata". Un fiume di fiamme si diparte dalla grotta e, lungo il percorso, all'invocazione "Ave, Maria" le fiaccole si innalzano come un'onda che voglia raggiungere il cielo. Poi il fiume luminoso defluisce in un mare di fuoco nella spianata davanti alla Basilica e tutte le lingue esaltano Maria.

2. Per quanto mi riguarda, a Lourdes ho confessato ore e ore, ho pregato per voi tutti. Ho incontrato gente semplice, professionisti, preti e suore. Sono stato strumento della Divina Misericordia, ho condiviso la gioia di tanti penitenti in pianto gioioso dopo la confessione. Sono i miracoli della Grazia. Tra i tanti casi, ne ricordo alcuni. Viene una signora... mi dice di essere insegnante a Palermo... aveva un fratello Giovanni ucciso dalla mafia... alla fine capisco: È la sorella di Giovanni Falcone. Sempre in confessione incontro un familiare di Padre Pio. Un giorno, viene a confessarsi una signora, è arrabbiatissima... perché? Con chi? Con i giudici di una Procura del sud, hanno mandato in carcere il marito innocente per salvare "pezzi grossi". Ci sono anche casi che riguardano direttamente il ritorno alla fede. "Ero marxista

radicale, poi arrivato alla fede, all'incontro con Gesù Cristo. Adesso non posso fare a meno della Messa e comunione quotidiana prima del lavoro" (così il direttore sanitario di una ASL Lombarda). Una insegnante di inglese, arrivata alla fede, adesso "cerco di testimoniare la mia fede agli studenti". A Lourdes fa testo l'importanza, la grazia della fede. Ai piedi di una statua donata da una marchesa italiana, che rappresenta un cieco si legge: "retrouver la foi c'est plus que retrouver la vue". Concludo la rassegna con tre casi significativi. Una coppia è a Lourdes con i tre figli (4-6-8 anni) che bello! Per loro più del mare, della scuola stessa conta la fede da trasmettere ai figli fin dagli anni giovanili. Una signora meridionale, madre di sei figli, campa con una pensioncina. "Da tempo desideravo venire a Lourdes. Finalmente ce l'ho fatta. Come? Con un prestito. Adesso restituisco €60,00 al mese". Una signora sempre in confessione mi confida: "Ho 5 figli e quando erano piccoli, qualche domenica ho perso la messa". Sono andata a confessarmi da Padre Pio. Quando ho confessato questo peccato, Padre Pio che non concepiva che un cristiano perdesse la messa, con un tono duro mi dice: "via, v'è via! Hai fatto un patto con il diavolo!". E

per finire. Un magistrato miliardario, sindaco per 20 anni in una città del sud con 4.000€ di pensione non va in gita in America o nella favolosa Australia o in Estremo Oriente ma è venuto a Lourdes. "L'amore alla Madonna ti dà più gioia di tutto (soldi, viaggi culturali, vacanze al mare, la villa a Cortina e tanto altro)".

Tutto è Grazia a Lourdes: uno dei miracoli più grandi è che da 151 anni si ripetono ogni giorno le stesse celebrazioni, con una miriade di fedeli da tutte le parti del mondo, fino a raggiungere una media di 5 milioni di presenze l'anno. Un credente dovrebbe fare questa esperienza almeno una volta in vita: è l'incontro con Cristo come Dio, con Maria tramite della sua umanità, e con Bernadette che ci rappresenta tutti. A Lourdes si avverte il dolore, ma c'è anche la gioia nel tripudio dei canti e della fede che si evidenzia sul volto sereno dei fedeli. Ed ora che siamo tornati, cari pellegrini di Bariano, inizia il nostro vero pellegrinaggio... Ci sia compagna di viaggio Maria, madre di Gesù e Madre nostra che ci prepariamo a festeggiare come Madonna del Rosario, in lei la nostra massima confidenza. "Mostraci dopo questo esilio il frutto Benedetto del tuo seno, Gesù".

don Sandro

Chiesa dell'Annunciata urgente restauro

La chiesetta dell'Annunciata è uno dei luoghi che appartiene alla Comunità di Bariano.

Nella sua semplicità, transitando lungo la strada provinciale ex ss 591 Cremasca, passa quasi inosservata.

Se ci dimentiamo nelle cronache storiche del nostro paese ritroviamo delle notizie sulla chiesetta campestre edificata dal nobile Cav. Antonio Rivola, che decise di far demolire l'antica chiesetta medievale dei Ss. Gervasio e Protasio per far luogo all'attuale chiesetta. Con il suo antistante giardinetto la chiesa dell'Annunciata si affaccia lungo la statale cremasca con orientamento sud-nord.

Oggi la chiesetta dell'Annunciata presenta un intonaco assai degradato

con evidenti parti in fase di distacco e le riparazioni eseguite, nel recente passato, con intonaci non coerenti con il supporto sottostante, hanno contribuito a rigonfiamenti dell'intonaco stesso e il suo distacco dalla muratura esterna.

Altro aspetto che porta al degrado è la presenza dell'umidità per risalita capillare del terreno o degli agenti atmosferici che contribuiscono ad accelerare il degrado delle murature e degli intonaci.

È urgente, al fine di salvaguardare la nostra chiesetta, cara ai parrocchiani, effettuare un intervento di restauro conservativo della facciata e delle finiture esterne.

La chiesetta è un bene storico ed

artistico e tutelato, dalla normativa vigente, e sottoposto al rilascio del nulla osta da parte della sovrintendenza dei beni architettonici.

Per questo motivo è stato presentato il progetto di restauro conservativo che dovrà avere il nulla osta della sovrintendenza autorizzativo prima di procedere all'esecuzione dei lavori.

Essendo l'intervento di restauro conservativo, un intervento che implica delle metodologie di applicazione da seguire, lo studio dei caratteri morfologici e cromatici e lo studio dei materiali lapidei, i lavori verranno affidati a ditta specializzata nelle opere di restauro conservativo dei beni artistici sempre sotto la vigilanza della sovrintendenza.

Restauro Chiesa dell'Annunciata

L'importo complessivo dell'opera ammonta a circa 80.000 euro.

Come reperire i fondi

Facciamo come sempre appello alla generosità della comunità parrocchiale. Ricordiamo che le offerte della domenica coprono la ordinaria manutenzione delle spese parrocchiali. Lo dimostra il rendiconto economico semestrale pubblicato su questo bollettino parrocchiale.

C'è bisogno della generosità straordinaria:

- **Offerte libere** "pro-restauro" Annunciata: ogni primo sabato del mese, quando si celebrerà la messa all'Annunciata, sarà "pro-familiari

defunti" di quanti hanno dato l'offerta pro-restauro.

- **Le buste date** in occasioni di festività: Madonna del rosario, Natale, Triduo dei morti.
- **Domande ad enti pubblici:** Comune, Provincia e Regione.
- **Domande ad enti privati:** Banche locali ed altro.
- **Erogazione liberali** alla parrocchia per interventi di restauro, manutenzione e protezione di beni di uso pastorale. Sono fiscalmente agevolati come previsti dal testo unico Imposte sui Redditi con una detrazione del 19% delle somme erogate dalle persone fisiche ai sensi dell'Art. 15 lettera H.

- **Erogazione di liberalità** per la parrocchia effettuati dai soggetti titolari di impresa (chi ha la partita Iva). È prevista una agevolazione per chi fa l'offerta (benefattore) ai sensi dell'Art. 100 C.2 TUIR per un ammontare complessivo non superiore al 2% del reddito di impresa dichiarato. La parrocchia rilascerà agli offerenti una ricevuta ai fini della deduzione fiscale dei redditi. È preferibile che il contributo venga versato tramite assegno bancario per motivi di tracciabilità.

Grazie della vostra generosità.

La commissione affari economici Parrocchiale.

PARROCCHIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO - BARIANO

Rendiconto al 30/6/2010

ENTRATE

OFFERTE

Offerte domenicali e feriali	€ 18.785,00
Offerte celebrazioni sacramenti	€ 17.116,00
Offerte per candele e ceri e culto	€ 3.712,00
Offerte e racc. str. Caritas e Missioni	€ 13.866,00
TOTALE	€ 53.479,00

CONTRIBUTI

Contributi da enti pubblici	€ 500,00
Contributi da privati	€ 1.751,78
TOTALE	€ 2.251,78

ATTIVITA' PASTORALI

Attività parrocchiali (ritiri - pellegrinaggi)	€ 1.440,00
Buona stampa (sussidi, bollettino, avvisi)	€ 8.162,00
TOTALE	€ 9.602,00

Rendite	€ 694,81
TOTALE ENTRATE	€ 66.027,59

DISAVANZO	€ 25.397,94
TOTALE PAREGGIO	€ 91.425,03

USCITE

MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

Manutenzione immobili, arredi, impianti	€ 8.880,00
SPESE GENERALI E AMMINISTRATIVE	
Assicurazioni, spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento	€ 13.028,92
Spese ordinarie di culto	€ 6.438,41
Spese ufficio e cancelleria - tasse	€ 2.952,00
TOTALE	€ 22.419,00

ATTIVITA' PASTORALI

Attività parrocchiali ed oratoriali	€ 9.998,70
Attività caritative	€ 16.704,00
Buona stampa - varie	€ 4.761,00
TOTALE	€ 31.453,70

REMUNERAZIONI E COMPENSI

Remunerazione parroco, vicari, collaboratori (confessori, ecc.)	€ 12.842,00
-----------------------------------------------------------------	-------------

TRIBUTI VERSO LA CURIA	€ 4.683,00
-------------------------------	-------------------

ACQUISTO MOBILI E ARREDI	€ 9.497,00
---------------------------------	-------------------

Uscite straordinarie	€ 1.650,00
----------------------	------------

TOTALE USCITE	€ 91.425,03
----------------------	--------------------

AVANZO	€ =
--------	-----

TOTALE	€ 91.425,03
---------------	--------------------

Rendiconto Economico: si chiama così perché quello della parrocchia non è un bilancio di azienda. È un "rendere conto" come sono stati spesi i soldi offerti dalla comunità per le attività pastorali e per l'uso e il mantenimento delle strutture parrocchiali. Come si vede da questo rendiconto economico del 1° Semestre 2010 **le entrate** servono a coprire **le spese** ordinarie della vita della comunità. Quando subentrano spese straordinarie è **"necessario bussare alla generosità straordinaria"**.



AC BARIANO

ASSOCIAZIONE LAICA

È un'associazione
di laici che decidono
di impegnarsi insieme,
per il Mondo e per la Chiesa
Con il Mondo e con la Chiesa
Nel Mondo e nella Chiesa.
Sua missione specifica è offrire una
formazione cristiana di ampio respiro.
Aperta e attenta alle tematiche e
alle domande che pone
la vita

La formazione
è il cuore dell'AC
È l'anima del suo
impegno missionario
È il momento e il luogo
in cui insieme si
ascolta la vita
e si interroga la fede

Ad ognuno il suo...

Nell'AC ogni persona può trovare il suo posto
La formazione è rivolta a tutti, dagli anziani ai ragazzi

Gli **ADULTI** con gli incontri di catechesi e di formazione durante l'anno associativo

I **GIOVANI** e **GIOVANISSIMI** con incontri in parrocchia ed esperienze diocesane

Gli incontri delle **FAMIGLIE** riguardanti l'educazione attraverso un percorso di formazione e scambio d'esperienze

I **RAGAZZI** con l'ACR e la sua proposta formativa rivolta ai ragazzi dai 5 ai 13 anni ogni domenica mattina dopo la messa delle 10.00 e i vari incontri durante l'anno

... Tutti insieme

Sì, tutti insieme.

Da ragazzi giovani adulti e anziani abbiamo deciso di incontrarci pur nelle nostre diversità e di camminare insieme perché l'AC è come una famiglia e come tale cerchiamo di condividere le nostre storie e il nostro vivere quotidiano

Momenti di spiritualità



Attività sul territorio



Una lunga storia



Momenti di condivisione e di festa

Corale Santa Cecilia

Un luogo di meditazione sospeso tra cielo e terra, a 774 metri sul livello del mare, incastonato nella roccia del Monte Baldo, a strapiombo sulla Valdadige. Il Santuario Madonna della Corona, nel veronese, sponda est del Lago di Garda (siamo a 1,5 km dalla località di Spiazzi e a meno di 40 km dal casello di Peschiera, sull'autostrada A4), dove la Corale Santa Cecilia di Bariano, diretta da Battista Milani, ha fatto tappa nella prima domenica di luglio per l'ormai tradizionale appuntamento di inizio estate (S. Messa concelebrata dal parroco don Ernesto e da Don Sandro, momento di preghiera e conclusione ristoratrice a tavola), è luogo tra i più incantevoli dell'alta Italia.

Suggestivo per la sua collocazione fiabesca. E soprattutto ricco di significato. In tempi e in una società come quella attuale, basata sull'individualismo e che sembra volersi sbrigativamente disfare dei valori fondanti più concreti (uno su tutti: la famiglia), salvo poi sbriciolarsi fin troppo facilmente al primo tirar di vento, l'immagine del Santuario richiama alla memoria quella 'casa sulla roccia' descritta nel brano del Vangelo di Matteo. Solida e

accogliente, resistente alle intemperie e caldo luogo di rifugio.

Meta ogni anno di migliaia di pellegrini - ci si arriva da Spiazzi con un servizio bus che percorre una strada a tornanti sui quali è possibile ammirare bellissime sculture bronzee opera di Raffaele Bonente raffiguranti la Via Crucis, oppure scendendo una serie di ripide gradini in pietra - il Santuario è sorto per venerare l'antico simulacro dell'Addolorata, detto appunto Madonna della Corona, una statua di 70 cm di altezza realizzata in pietra locale dipinta, che raffigura il Cristo morto adagiato sulle ginocchia della Madre.

Come la statua della Pietà sia arrivata fin qui non è certo. La tradizione vuole sia stata tralata dagli Angeli dall'isola di Rodi invasa dai musulmani di Solimano II. Più verosimilmente si tratta di un ex voto donato nel XV Secolo da Lodovico Castelbarco agli eremiti legati all'Abbazia di San Zeno che già allora vivevano in questi luoghi.

Maggiori certezze, invece, sulle origini del Santuario. Dalla primitiva chiesetta del 1530 (poco più grande di una stanza), situata alcuni metri sotto il livello dell'attuale, alla successiva eretta



tra il 1625 e il 1680 e successivamente ampliata nel 1898, quando la facciata assunse le linee neogotiche attuali. Poi tra il 1946 e il 1949 nuovi lavori di ampliamento realizzati scavando direttamente nella roccia dietro l'altare e sopra il presbiterio. L'attuale configurazione è il risultato di una ristrutturazione iniziata nel 1975 e completata nell'aprile 1988 in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II.



Un "Grazie" al Maestro

Con questa gita il Maestro Milani conclude il suo lungo e prezioso servizio a favore della comunità di Bariano. La parrocchia e i coristi uniti all'organista Marco Pesenti ringraziano vivamente per i 14 anni dedicati con passione alla corale di S. Cecilia.

Scuola dell'infanzia paritaria "Fondazione luogo Pio Grattaroli"

Qui "diventiamo grandi" insieme

Scopro una "casa grande" accanto alle nostre case. Incontro tanti bambini come me e diversi da me. Farò esperienze nuove, che forse...saranno belle. Sono atteso, accolto, accompagnato in una delle cinque sezioni. "La scuola, in stretta collaborazione con la famiglia cura e costruisce una sempre più approfondita conoscenza, elabora una progettazione, offre una molteplicità di stimoli atti a personalizzare ogni intervento formativo." Mi posso proprio fidare... sono in buona compagnia.



Sperimento la bellezza dell'ascoltare il "silenzio". Sento che si può parlare.. anche con il cuore. Esprimo emozioni e sentimenti... anche cantando. Mi insegnano il coraggio di affrontare il futuro con la dignità, consapevole della ricchezza a cui ogni uomo ha accesso: la relazione stabile e indefettibile con un Padre che offre tutto sé stesso per i propri figli.

Faccio un'esperienza nuova: mi cimento con una proposta "decisa" dalla maestra. Pongo domande, chiedo aiuto, m'impegno... sperimento il bisogno di rinforzi e di conferma. Attraverso tutta la varietà del materiale che la scuola mi mette a disposizione, scopro ogni giorno una nuova proposta. Visto che noi bambini in età prescolare presentiamo una maggior predisposizione alla comunicazione nelle sue diverse forme, viene impostato un laboratorio di inglese e di psicomotricità con insegnanti esterni specialisti, nonché un laboratorio manipolativo - espressivo. Queste attività sono organizzate con gruppi di bambini in età omogenea.



Rispondo prontamente ai bisogni fisiologici da solo: andare in bagno. Sperimento il piacere delle cure igieniche: lavarsi le mani. Sentirmi "autonomo" è una vera e propria conquista. L'adulto mi accompagna in questi gesti, mi aiuta, mi rassicura ma non si sostituisce a me, non ha fretta perché consapevole che questi momenti sono la possibilità di una scoperta corporea e di un prendersi cura di sé.

Apprendo, con stupore, che non decido io che cosa mangiare. Proverò ad assaggiare quello che trovo nel piatto. Il servizio mensa è interno. Il servizio è assicurato dagli stessi docenti che garantiscono il carattere educativo anche in questo momento. Il menù è distribuito su quattro settimane e approvato dall'ASL di Bergamo.



Sperimento la gioia dell'inventare giochi e scherzi... belli. Comprendo che ogni gioco ha le sue regole. Ci sono davvero degli spazi grandissimi tutti attentamente arredati con giochi esterni e interni che rispettano la normativa vigente. Le insegnanti partecipano osservando, intervenendo, lasciandomi sperimentare e valorizzando quello che faccio.

La scuola dell'infanzia paritaria "Fondazione Luogo Pio Grattaroli" accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni dando fiducia e infondendo sicurezza, guidando il bambino all'acquisizione graduale, progressiva e integrale dei prerequisiti necessari all'ingresso nella scuola Primaria.

*Pellegrinaggio
a Roma dei confratelli
del SS. Sacramento,
27-29 agosto.*

Per ricordare i 15 anni di rifondazione della confraternita del SS. Sacramento, il priore Ceruti Carlino e don Ernesto, hanno organizzato un pellegrinaggio a Roma. Una cinquantina, tra confratelli, parenti, simpatizzanti e amici hanno trascorso momenti piacevoli di visita alla città con la sua memoria di storia e arte romana, di Cristianesimo e centro della cristianità, e di altri luoghi suggestivi. Significativo l'incontro con il Papa la domenica 29 agosto a Castel Gandolfo per l'Angelus. La sorpresa: nel vedere il Papa che affacciandosi al balcone per il saluto iniziale, alla vista di un gruppo di persone vestite di bianco con una mantellina rossa, improvvisamente ferma dritto lo sguardo verso quel gruppo. Non ha pensato che fossero dei monsignori di santa romana chiesa, venuti a rendere omaggio. Infatti quando salutò in lingua italiana i vari gruppi presenti, al momento di pronunciare le parole: "Saluto i confratelli del SS. Sacramento di Bariano", fissò dritto lo sguardo verso di noi. Grazie Santo Padre! Non dimenticheremo quello sguardo.



Il gruppo in piazza di Spagna.



I confratelli a Castel Gandolfo dopo l'Angelus del Papa.

Gita gruppo anziani



Il 9 settembre il gruppo anziani di Bariano si è recato in gita socio-culturale all'abbazia di Piona, Monastero benedettino sulla collina di Olgiasca, quasi al cominciare del Lago di Como.

Famiglie, insieme si può

Una proposta che ormai da diversi anni è fatta nella nostra comunità è un cammino, un itinerario per genitori e figli fatto di incontro, amicizia e formazione proposto dall'Azione Cattolica.

Il fatto che sia proposto da un'Associazione non vuol dire che è solo per i soci che aderiscono, ma è un itinerario in cui ognuno può starci e essere presente a diversi livelli.

Abbiamo in questi anni scoperto l'importanza che come genitori ci si confronti, ci si aiuti a crescere e ci si sostenga nell'educazione dei propri figli e che è importante creare reti di relazioni e di incontro che possano andare al di là del semplice trovarsi al bar.

In un'epoca come la nostra dove sembra che l'unica salvezza sia quella di "barricarsi in casa", di stare bene da soli, magari anche da soli come famiglia, vogliamo affermare la necessità di essere "tribù", di stare insieme, di sostenerci a vicenda.

Abbiamo scoperto inoltre che l'essere genitori ci immette direttamente

in quelle dimensioni dell'essere adulti fatte di responsabilità (saper rispondere di sé e degli altri), di educazione e di speranza: che mondo andiamo a preparare per i nostri figli? Cosa diamo a loro in "eredità"? Che messaggi stiamo mandando loro con il nostro modo di vivere?

Infine abbiamo scoperto che per far questo occorre essere formati: non possiamo pensare che la nostra formazione di persone si sia fermata all'adolescenza o alla preadolescenza. È una formazione fatta di confronto con gli altri, di aiuto e di sostegno per affrontare le gioie e le difficoltà della vita. Non siamo soli. È per questo che il cammino è fatto da questi momenti: momenti di condivisione in cui stare semplicemente insieme senza giudicarsi, ma accettandosi per quello che si è (anche questo oggi sta diventando un lusso), momenti in cui si mangia insieme non solo con la propria famiglia, ma anche tra diverse famiglie. Momenti di formazione e incontro in cui come genitori, mariti e mogli ci si confronta, si discute sulla vita e sulla fede,

facendo gruppo: aiutandoci l'un l'altro e non solo ascoltando individualmente un relatore. Momenti di preghiera, una preghiera della famiglia con le altre famiglie.

Facciamo questo perché è bello farlo. Perché la famiglia tutta può crescere con gli altri, sia genitori, ma anche figli che ci insegnano con molta spontaneità che insieme si può.

Si può vivere ancora insieme, insieme con altri, sostenendoci senza giudicare gli altri e senza sentirsi superiori ad altri, senza avere relazioni funzionali: sto con te perché mi sei utile. Insieme si può, vivere la gratuità delle relazioni, generando relazioni nuove. A questo siamo chiamati come genitori e come adulti.

Come associazione, in più abbiamo la bellezza che in questo percorso ci si confronta e ci si aiuta anche con famiglie di altre realtà parrocchiali, scoprendo la ricchezza del confronto e di quanto ci si muova in sintonia con altri che abitano realtà diverse dalla nostra.



Bariano missionaria

I ringraziamenti per le offerte ricevute per la Quaresima di fraternità

Dalla Bolivia... don Eugenio Coter ci ha fatto pervenire i ringraziamenti. Insieme ci ha fatto avere una documentazione circa il progetto al quale abbiamo collaborato con altre comunità parrocchiali.



Visita del compianto Vescovo mons. Amadei alla missione diocesana bergamasca in Bolivia.

Dal Bangladesh...

Padre Emilio Spinelli missionario del PIME ricorda che le offerte raccolte sosterranno il progetto "Centro di educazione e promozione umana" nella missione di Bhutahara in Bangladesh.



Padre Emilio (primo a sinistra).



Don Eugenio con una comunità parrocchiale a Cochabamba (Bolivia).



Colazione dei bimbi: piatto unico. Riso.



Dopo colazione: ciascuno lava il piatto. Dove?



Sono le 7. Pronti per la scuola!

I nostri missionari di Bariano

Fratel Virgilio Radici ci scrive una e-mail il 9 luglio. Grazie per la rivista "La voce della comunità di Bariano" la trovo sempre interessante. Ho visto anche l'offerta per la nostra missione. Dio benedica tutta la comunità. A Dio piacendo, rientro in Italia per il 12 agosto. Rimarrò qualche tempo in famiglia. Il 4 ottobre affronterò una nuova "missione". Frequenterò un corso di spiritualità per due anni alla nostra università pontificia salesiana di Roma. Restiamo uniti nella preghiera. Un cordiale saluto ai sacerdoti e ai parrochiani.

PS: abbiamo incontrato Fratello Virgilio durante l'estate in paese per un periodo di riposo e di visita ai famigliari. Ci ha promesso che quando ritornerà per qualche altro momento qui fra noi, faremo un incontro missionario, per avere uno scambio di carità e di fede attraverso la sua testimonianza.



Fratel Virgilio tra i giovani della sua missione.

Suor Giuseppina Masserdotti

Anche lei ringrazia per l'offerta ricevuta per i poveri della comunità che ancora soffrono per il terremoto che ha sconvolto qualche mese fa il Cile. Attualmente la sua salute, data anche l'età, è precaria e sofferente. La accompagniamo con il ricordo al Signore.



Suor Giuseppina. Foto di qualche anno fa tra i ragazzi della colonia "Villa felice Don Bosco".

Suor

Emanuela Lamera

Vi ringrazio carissimi tutti per l'offerta che avete mandato a favore del CCSD (Centro di Convivenza Santa Dorotea). Grazie per la vostra generosità e disponibilità. Prego che il Signore vi conceda le sue più belle grazie, doni e benedizioni. Avanti sempre con entusiasmo nel servire i fratelli, specialmente i più bisognosi. Ho ricevuto il giornale della comunità di Bariano con il libretto della chiesa parrocchiale. Molto bello. Ringrazio di cuore: aiuta a comprendere quanto è bella la nostra chiesa. Vi saluto tutti cordialmente.



Suor Annassunla Guenni

È da poco stata tra noi per il funerale della sorella Gianina. Ricorda e ringrazia per la attenzione dimostrata nel momento della sofferenza e per la carità generosa che sempre Bariano dimostra per la sua missione in Albania.

Padre Fedele Ceruti

Tramite e-mail inviate alla famiglia, assicura buona salute. Ricorda con simpatia la comunità. Si raccomanda alle nostre preghiere.



Padre Fedele tra i ragazzi della missione.

Ricordare Don Piero non è un compito difficile

Di solito, nello scrivere di una persona che ci ha lasciato definitivamente, si può scendere nella retorica o nella banalità delle frasi fatte. Non con Don Piero. Fateci caso: dopo la morte tutti, o quasi, diventano brave persone anche se nella realtà non lo sono sempre state. Magari soltanto perché le abbiamo conosciute superficialmente e, quindi, di loro abbiamo colto soltanto i lembi di vita che sfioravano la nostra senza mai, e davvero questo è impossibile, averle conosciute, apprezzate, amate o senza mai aver intrecciato il nostro percorso con il loro. Quando una di queste persone muore, scatta in ciascuno di noi una sorta di timore nell'esprimere liberamente ciò che abbiamo sempre pensato su di loro; ci rendiamo conto che non conosciamo quello che esiste oltre il muro che segna il confine estremo della nostra vita; di fronte all'ignoto ci sentiamo piccoli e insignificanti e sappiamo che oltre quel muro i giudizi e i pesi con i quali misurare la vita di un uomo potrebbero essere diversi da quelli che noi usiamo abitualmente. Di fronte alla morte la nostra sicurezza si trasforma in pudore e le nostre certezze in dubbi. Se invece una persona, buona lo è stata davvero, oppure l'abbiamo conosciuta o amata, allora ci sentiamo più tranquilli sappiamo che la sua vita, qualunque cosa esista dopo la morte, non potrà che essergli riconosciuta, e questo libera i nostri giudizi dalla necessità di essere rielaborati o taciuti. Per questo, nel ricordare Don Piero, non temo la retorica.

Di lui ho alcuni ricordi di quelli che il tempo non riesce a sfumare. Immagini,

flash, profumi e sapori che restano vivi e sembrano l'oggi, come se l'eternità potesse comprimersi nel trascorrere di una vita.

Vedo un gruppo di bambini e ragazzi vocianti che attraversano il paese, ancora assopito nelle prime ore di un pomeriggio d'estate, e si dirigono verso il Serio. Don Piero cammina caracollando in mezzo a loro, sudato, si appoggia ad un lungo bastone e sulla testa ha un fazzoletto annodato ai quattro angoli. I ragazzi gli corrono attorno, giocano, gridano, si inseguono. Lui ha uno sguardo per tutti che percepisci, attento, sotto gli occhiali scuri e quadrati. Lo sciame arriva festoso ai "Zorzecole" e dopo i fontanili di "Soe" nell'aria si avverte, sempre più teso e intenso, un sapore di terra battuta e salici. Siamo arrivati al Serio quando senti il gorgoglio dell'acqua che scorre, il calore del sole non più frenato dagli alberi, la brezza estiva che penetra tra la sabbia e gli arbusti e l'odore dei sassi levigati sul greto del fiume. Vedo l'oratorio, ancora angusto e cadente, un fazzoletto di asfalto soffocato dalla calura e racchiuso tra il teatro cadente, il salone e le aule per la "dottrina". Le porte dipinte sui muri che guardano i ragazzi giocare, il rimbombo del pallone calciato con forza contro i muri. Poi, una pausa: ci gustiamo un ghiacciolo dalla "Zia Giuanina" che allungava la mano dall'inferriata che dava su un bugigattolo largo un metro e un niente. Don Piero e la Zia Giuanina erano complementari: precisa lei, arruffone lui; lei discreta, lui invadente e imprevedibile. Che coppia!

Prima di Don Piero la casa del curato mi era sempre sembrata come



quella dell'Arciprete: chiusa, sconosciuta, irraggiungibile. Lui l'aveva aperta. Ci passavano tutti: giovani, anziani, maestri in difficoltà, nomadi: un piccolo cosmo sotto le travi di legno imbiancate di fresco, con lui che sembrava irrompere da una stanza all'altra, mai fermo.

Quando se ne andò da Bariano, dopo 14 anni, gli dedicammo alcune pagine del "Foglio di Bariano" (il giornale della Biblioteca) che ancora conservo gelosamente. Le ho rilette in questi giorni; c'era una sua intervista, una decina di pareri di altrettanti barianesi e un saluto dei catechisti di allora (il giornale è della fine del 1981). Arrivato a Bariano, è lui che lo dice, aveva trovato una parrocchia dall'aspetto esemplare. Era rimasto colpito dalla frequenza della gente alla Comunione e alla Messa, magari seguite in modo tradizionale, ma intenso. Per qualche anno ha svolto la sua attività di prete con molto zelo: visitava i malati, si occupava delle funzioni, si preoccupava di mandare i ragazzi in chiesa usando, a volte, qualche sonoro ceffone. Col passare del tempo, però, si rendeva conto che non stava coinvolgendo tutti i ragazzi e i giovani e che molti non li incontrava nemmeno perché non frequentavano la chiesa. Cominciò allora un'altra sua maturazione. Senza trascurare mai i suoi "doveri prettamente religiosi" e restando ancorato ai principi della Chiesa e del Concilio, si buttò nel mondo affrontando la vita a braccia aperte. Cercò di essere un prete a tutto tondo, andando oltre la sola pratica religiosa; si occupava di tutti i problemi della nostra comunità: dal lavoro al tempo libero, dall'amicizia alla droga, dal divertimento alla cultura. Le sue prediche, scrivevano allora i catechisti, (e non intendevano quelle della Messa domenicale, sempre brevi) non erano sermoni: Don Piero ti dava consigli, ma soprattutto la sua incondizionata amicizia. Incontrò e accolse tutti, dai giovani ai più deboli socialmente.



Leggo sul "Foglio di Bariano" che da due anni una famiglia di Zingari iugoslavi si era accampata vicino al Serio e viveva tra stenti e difficoltà. Gli enti competenti avevano manifestato la precisa volontà di non accettarli in paese (già allora). Don Piero cominciò a parlare con loro cercando di trovargli una sistemazione decente in paese. Quella che veniva definita "la Zingara" in una intervista diceva: "In Comune mi hanno detto che me ne dovrò andare perchè non ho il passaporto in regola. Don Piero è stato l'unico che abbia fatto qualcosa per me, anche se la gente del paese non è cattiva. Di preti come lui non ne verranno altri a Bariano." Don Piero era così: si sporcava le mani immergendosi

nella sua comunità e nei suoi problemi. Per questo aveva ricevuto anche numerose critiche, sempre sussurrate, mai eclatanti; tra queste anche quella di essere (scusate, ma mi viene da ridere) comunista. Lui era un uragano di idee e di iniziative, un elefante tra i cristalli del pensiero per bene, ti travolgeva con il suo entusiasmo incurante, sempre, del pensiero scontato. Potevi essere giovane, vecchio, zingaro, drogato, devoto, lui ti parlava, ti ascoltava ti accoglieva, lui ti parlava, ti ascoltava ti accoglieva, ti portava con sé. E tu lo seguivi, ti fidavi, sapevi che alla fine del viaggio non saresti stato più lo stesso. Sentite uno stralcio dell'intervista fatta a un barianese prima che Don Piero lasciasse il nostro paese: "... lo aiutavo volentieri nelle

sue iniziative per il terzo mondo o per la festa dei ragazzi, e non mi sono contrariato per quella volta che gli ho regalato una bombola di gas per la festa dei ragazzi e lui l'ha data agli zingari: anche loro sono figli di Dio, come noi". Non è difficile ricordare Don Piero, difficile è imitarlo. Ne sono certo, ci aiuterà ancora, se vorremo, perchè non sa fare altro. Ci prenderà il mento alzandoci lo sguardo, spalancherà le nostre braccia, ci aprirà un sorriso intorno alle labbra e ci inviterà a essere nel mondo. Senza paura. So che leggendo queste righe, passandosi la lingua sui bordi delle labbra, dirà: "Fa mia l' stupet".

Luigi Gastoldi

*Hanno preso il sentiero che
conduce al Padre:
ricordiamoli insieme!!*



Perego Irene
76 anni



Pesenti Frosina
81 anni



Bettani Marino
73 anni



Guerini Giannina
85 anni



Lamera Angela
83 Anni



Facchetti Angelo
76 anni



Icarì Giacomo
88 anni



Grisa Lucia
90 anni



Signorelli Gina
87 anni



Macalli Camillo
74 anni

Anniversari

*Il vostro
ricorda
è sempre
con noi*



Francangela Mossi
51° anniversario



Pagani Alessandro
27° anniversario



Poloni Roberto
20° anniversario



Bassi Santo
15° anniversario



Mossi Giacomo
20° anniversario



Resmini Giuseppe
5° anniversario